



PROTOCOLLO di PREVENZIONE, INTERVENTO e CONTRASTO al BULLISMO e al CYBERBULLISMO

Premessa

La Scuola primaria paritaria Santa Giovanna D'Arco, di ispirazione cattolica, ha come finalità propria l'educazione di ogni bambino nella sua *integrità*.

Una scuola dove poter riscoprire il valore del rispetto, dell'amore verso gli altri e verso la natura, imparando a valorizzare il senso della famiglia, dello stare insieme, l'importanza della gratitudine e dell'entusiasmo.

E' un contesto di religiose, le Suore Figlie di S. Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto, e di laici, che si ispira ai principi pedagogico-educativi del Beato Padre Luigi Caburlotto e segue le indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo d'istruzione.

I principi che fondano la missione educativa sono i seguenti:

- **educare** è prezioso servizio alla persona, creatura di Dio, perché possa raggiungere la sua piena maturazione (libertà e felicità) nel tempo.
- **Perseguire** l'educazione integrale, cioè, risvegliare e rafforzare ogni potenzialità fino a formare cittadini religiosi, onesti, corresponsabili ed attivi.
- **Privilegiare** nell'azione educativa la via del dialogo e della relazione cordiale, cioè dell'accoglienza rispettosa della realtà concreta (personale, familiare, sociale, culturale) di ogni allievo e dell'accompagnamento nella sua crescita graduale.



- **Informare del pensiero cristiano** tutta l'azione pedagogico-educativa, con oculato discernimento e vaglio delle fonti di formazione, in piena sintonia con la Chiesa Cattolica.
- **Innovare** i metodi e i linguaggi, aprire il cuore alle nuove frontiere, promuovere la creatività, l'accoglienza e l'integrazione.

La Scuola riconosce **la famiglia** degli educandi come prima ed insostituibile comunità educativa. Essa rappresenta il contesto primario e fondamentale nel quale i figli acquisiscono gradualmente i criteri per interpretare la realtà e interiorizzare norme di comportamento sociale.

La Scuola si impegna a collaborare con la famiglia attraverso il dialogo aperto, rispettoso, costruttivo, nella consapevolezza che solo dall'azione congiunta l'alunno, immerso in un contesto socio-culturale altamente frammentato, potrà trovare un orizzonte unitario in cui avviare un cammino di crescita e di maturazione integrale

Significato delle espressioni "bullismo" e "cyberbullismo"

Il presente Protocollo si basa sulle seguenti definizioni:

Bullismo: Aggressione o molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, a danno di una o più vittime, anche al fine di provocare in esse sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni e violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni, anche aventi per oggetto la



razza, la lingua, la religione, l'orientamento sessuale, l'opinione politica, l'aspetto fisico o le condizioni personali e sociali della vittima .

Da tale definizione legislativa si evince che le componenti del bullismo sono:

- l'intenzionalità;
- la persistenza nel tempo;
- l'asimmetria della relazione fra il bullo e la vittima.

Il fenomeno si manifesta spesso in presenza di testimoni, di un gruppo reale o virtuale, piccolo o grande. È un'aggressività agita per acquisire potere e visibilità all'interno del gruppo: il bullo individua una vittima più debole e si fa forte di questo squilibrio per affermarsi di fronte agli altri.

Nel bullismo gli attori sono ben definiti e sono rappresentati dal bullo, dai gregari, dalla vittima e dagli osservatori. Spesso le azioni prevaricatrici, si sviluppano tra persone della stessa scuola o della stessa compagnia, tra soggetti che si conoscono tra loro. Gli episodi, si verificano prevalentemente in classe, a scuola, nei gruppi sportivi o altri luoghi e avvengono in tempi precisi: nella pausa di ricreazione, nel tragitto da casa a scuola, negli spogliatoi del centro sportivo, ecc.

Cyberbullismo: Forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui



scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo .

Nel cyberbullismo possono essere coinvolte persone di tutto il mondo anche non conosciute. Il materiale può essere diffuso in tutto il mondo e circolare in qualunque orario in rete, rimanendo sui siti anche a lungo. In tale fenomeno esiste un alto livello di disinibizione del cyberbullo: egli infatti attua delle cose che nella vita reale sarebbero più contenute, forse anche perché il suo potere è accresciuto dall'invisibilità e dal fatto che egli non può vedere concretamente gli effetti delle sue azioni.

LA PREVENZIONE

Sottolineiamo l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno del bullismo nell'ambito scolastico. A scuola una politica di antibullismo sistemica che abbia come priorità il miglioramento delle relazioni, rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

Prevenire all'interno della scuola significa adottare un approccio sistemico al fine di promuovere consapevolezza negli alunni, nei docenti, nel personale non docente e nelle famiglie sulla natura del bullismo, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per gli spettatori e per i bulli.

Vi sono tre livelli di prevenzione:

1. **PREVENZIONE UNIVERSALE:** si tratta di interventi destinati a tutta la popolazione scolastica. È indispensabile per attivare un processo di responsabilizzazione e di cambiamento nella maggioranza silenziosa.
2. **PREVENZIONE SELETTIVA:** prevede interventi rivolti a gruppi a rischio per condizioni ambientali o per fattori individuali/sistemici. Permette di potenziare le capacità di affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni, di avere strategie per risolvere i problemi.
3. **PREVENZIONE INDICATA:** si tratta di interventi individualizzati che riguardano



studenti/studentesse in cui si è evidenziata la presenza di alcuni comportamenti problematici.

I RUOLI

1. Coordinatrice didattica:

- promuove l'individuazione da parte del collegio docenti del referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo tutte le componenti della comunità scolastica;
- favorisce la discussione all'interno degli organi collegiali al fine di far elaborare regole condivise di comportamento per il contrasto alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- definisce le linee di indirizzo del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) e del patto di corresponsabilità educativa affinché contemplino misure dedicate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo cyberbullismo;
- informa tempestivamente i genitori dei minori coinvolti o i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale su di essi e promuove adeguate iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori medesimi anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo classe in percorsi di mediazione scolastica;
- nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte reiterate e comunque quando le iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica non abbiano prodotto esito positivo, riferisce alle autorità competenti anche per l'eventuale attivazione delle misure rieducative.

2. Referente d'Istituto per la prevenzione e il contrasto al bullismo e cyberbullismo:

- promuove la conoscenza la consapevolezza del fenomeno attraverso progetti di istituto che coinvolgano genitori studenti e tutto il personale, coinvolgendo i servizi socio-educativi presenti sul territorio attraverso corsi di formazione, seminari, dibattiti;



- predisporre, in accordo con il collegio, strumenti di rilevazione e monitoraggio del benessere relazionale in ambito scolastico, della gestione delle segnalazioni dei casi;
- aggiorna, in accordo con il collegio, il regolamento d'istituto e il patto educativo di corresponsabilità, integrando specifici riferimenti a condotte di bullismo e cyberbullismo e a relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti, coordina le attività di informazione sulle sanzioni previste sulle responsabilità di natura civile e penale.

3. Collegio dei Docenti:

- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni di bullismo del cyberbullismo nel territorio in rete con enti e associazioni istituzioni locali e altre scuole coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza consapevole.

4. Consiglio di classe:

- pianifica le attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe promuovendo l'integrazione, la cooperazione e l'aiuto tra pari;

5. Docente:

- dà il buon esempio di adulto;
- valorizza, nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione adeguati al livello di età degli alunni;
- potenzia le abilità sociali negli alunni;
- informa gli alunni sui rischi presenti in rete, senza demonizzarla, ma sollecitandone un utilizzo consapevole, in modo che internet possa rimanere per i ragazzi una fonte di



divertimento e apprendimento.

6. Personale scolastico:

- dà il buon esempio di adulto;
- nell'ambito dei compiti di vigilanza assolve ai doveri di segnalazione ove a conoscenza di casi di situazioni di bullismo e cyberbullismo.

7. Genitori:

- danno il buon esempio di adulti;
- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalla scuola;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei figli, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
- collaborano con la scuola secondo le modalità previste dal patto educativo di corresponsabilità.

8. Alunno:

- partecipa attivamente alle iniziative scolastiche volte a favorire un miglioramento del clima relazionale;
- rispetta il regolamento d'istituto;
- segnala i fenomeni di bullismo e cyberbullismo di cui è testimone.

Piano della vigilanza

Il presente Protocollo richiede che sia garantita la corretta e sistematica vigilanza sugli alunni all'interno dell'ambiente scolastico e negli spazi esterni nei quali si svolge l'attività didattica, tenendo conto anche dell'età degli alunni.

Le misure adottate dalla scuola sono descritte in una tabella che riporta le seguenti informazioni:



Situazione di riferimento	Modalità della vigilanza e personale preposto alla vigilanza
Entrata nell'edificio scolastico/ presenza degli alunni prima dell'inizio delle lezioni	<p>PRIMARIA</p> <p>Fra le 07.30 e le 08:00, l'entrata avviene dal corridoio dell'istituto dove l'alunno incontra un'educatrice suora, finchè non arriva l'insegnante della prima ora che accompagna la classe in aula, al primo piano.</p> <p>SECONDARIA 1° GR.</p> <p>Fra le 07.30 e le 07:40 l'entrata avviene nel corridoio dell'istituto dove l'alunno incontra un'educatrice suora, fino all'arrivo dell'addetta alla portineria della scuola, che accompagna gli allievi già entrati in aula accoglienza.</p> <p>Dalla 07:40 alle 08:00, gli alunni della scuola secondaria accedono alla scuola direttamente dalla sala accoglienza, dove sono presenti l'addetta alla portineria/sorveglianza e un'educatrice suora, fino all'arrivo degli insegnanti della prima ora che provvedono a portare la propria classe in aula, al secondo piano, per l'inizio delle lezioni.</p>
Uscita dall'edificio scolastico	<p>PRIMARIA</p> <p>L'uscita avviene dalla porta del corridoio di entrata/uscita dell'istituto e la consegna viene fatta dalla docente dell'ultima ora, ai propri genitori o loro delegati</p> <p>SECONDARIA</p> <p>L'uscita avviene dalla porta della sala accoglienza della scuola:</p> <ul style="list-style-type: none">• in autonomia, per i ragazzi in possesso di relativa autorizzazione• consegnati ai genitori, o loro delegati negli altri casi <p>Gli alunni che prolungano la permanenza a scuola oltre le 16:00 (doposcuola prolungato) si fermano in sala accoglienza, dove l'educatrice presente predispone giochi e</p>



	<p>attività. La consegna ai genitori viene fatta in sala accoglienza.</p>
Cambio dell'ora	<p>L'insegnante attende in classe (primaria, o sulla porta (secondaria))l'arrivo del collega dell'ora seguente</p>
Spostamento dalla classe ad altri ambienti di lavoro (laboratori, palestra, campi sportivi...)	<p>Durante gli spostamenti gli alunni vengono educati a mantenere gradualmente una fila ordinata, tenendo il silenzio e l'unione del gruppo. L'ordine della fila viene concordato ed è presente un "ruolo" di capofila e chiudi fila.</p> <p>Nel caso di dinamiche particolari il gruppo classe viene affiancato, oltre che dall'insegnante sempre presente, da un'assistente, in modo da garantire una maggiore sicurezza.</p>
Intervallo/ricreazioni	<p>PRIMARIA</p> <p>Il gruppo classe viene portato dall'insegnante di riferimento in cortile, dove, oltre all'insegnante, c'è un'assistente che aiuta nella sorveglianza. Ogni gruppo classe ha un'area stabilita per la ricreazione. Quando piove gli alunni fanno ricreazione in classe con l'insegnante di riferimento</p> <p>SECONDARIA</p> <p>Gli alunni fanno ricreazione tutti alla stessa ora, in cortile, dove scendono accompagnati dall'insegnante di riferimento. La sorveglianza è svolta dai docenti di turno e dagli educatori assistenti.</p> <p>Quando piove gli alunni fanno ricreazione in classe con l'insegnante di riferimento</p>
uscite anticipate	<p>Le uscite anticipate devono essere richieste dai genitori tramite libretto delle giustificazioni, che viene firmato dalla coordinatrice, o da chi ne fa le veci e riportate nel RE. L'alunno attende il genitore, o delegato in portineria, dove l'addetta lo consegnerà ai genitori, o loro delegati, nell'orario richiesto.</p>



Consumazione del pranzo e ricreazione	<p>Il pranzo viene consumato in mensa, la quale è costituita da tre refettori: i due più grandi contengono due classi.</p> <p>PRIMARIA Alle 13:00 l'insegnante accompagna la classe in refettorio e ne garantisce la sorveglianza, insieme al personale addetto alla distribuzione.</p> <p>Finito il pranzo l'insegnante porta la classe in cortile, negli spazi concordati e garantisce la sorveglianza insieme agli educatori stabiliti</p> <p>SECONDARIA Alle 11.56 l'insegnante accompagna la classe in refettorio e ne garantisce la sorveglianza, insieme al personale addetto alla distribuzione.</p> <p>Finito il pranzo, l'insegnante accompagna la classe in cortile e svolge la sorveglianza insieme agli educatori stabiliti</p>
Uscite didattiche e gite scolastiche nella fascia diurna (un giorno)	<p>Durante le uscite didattiche e gite scolastiche gli alunni indosseranno la divisa della scuola e il cartellino contenente il nominativo dell'alunno con tutti i recapiti e dati della Scuola.</p>
Gite di più giorni (scuola Secondaria di primo grado)	<p>Vedi protocollo dedicato</p>

Il Referente Antibullismo verifica che il personale scolastico addetto alla vigilanza rispetti le istruzioni ricevute e documentate nel piano della vigilanza.

PROCEDURE SCOLASTICHE

IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

La procedura in caso di atti di bullismo e di cyberbullismo prevede quattro fasi:

1. Prima segnalazione
2. Valutazione approfondita
3. Gestione del caso attraverso uno o più interventi
4. Monitoraggio

1. PRIMA SEGNALAZIONE:

In questa fase si accoglie la segnalazione di un caso presunto di bullismo o cyberbullismo: ciò non significa denunciare, ma prendere in carico una situazione che necessita approfondimenti. Significa anche escludere che un caso di sofferenza non venga considerato perché sottovalutato o ritenuto poco importante. La finalità principale è quella di attivare un processo di attenzione e di successiva valutazione relative ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo.

-CHI FA LA SEGNALAZIONE

Chiunque (vittima, genitore, testimoni, docenti, personale scolastico).

- CHI LA PUÒ ACCOGLIERE

Tutti nella scuola (Coordinatrice didattica, docenti, personale scolastico).

CARATTERISTICHE DELLA SEGNALAZIONE

Si compie verbalmente oppure per iscritto fornendo le informazioni essenziali al caso.

2. VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

Dopo la compilazione del modello di prima segnalazione. In caso di un presunto atto di

bullismo o cyberbullismo è necessario intervenire tempestivamente per valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter definire un intervento. La

valutazione della segnalazione spetta al referente che si confronterà con il team.

- COMPOSIZIONE DEL TEAM:

o Referente/coordinatore della classe della presunta vittima;

o Referente/coordinatore della classe del presunto bullo;

o Eventuale altro personale scolastico che abbia fatto/recepito la segnalazione.

AZIONI:

- raccogliere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori);

- valutare il livello di sofferenza della vittima;

- valutare le caratteristiche di rischio del bullo (caratteristiche comportamentali);

- informare la coordinatrice e/o suo delegato (casi valutati in codice giallo o rosso);

- prendere una decisione per la gestione del caso.

ANALISI DELL'OSSERVAZIONE DEL CONTESTO

- Colloqui con la vittima;

- Colloqui con il bullo;

- Colloqui con i difensori della vittima;

- Colloqui con i sostenitori del bullo;

- Colloqui con la famiglia.

ANALISI DELL'OSSERVAZIONE/COLLOQUIO CON LA VITTIMA

valutazione dei seguenti fattori (la vittima mostra/riferisce):

- cambiamenti nel comportamento o nel rendimento scolastico;

- paura di andare a scuola;

- difficoltà relazionali con i compagni;

- isolamento;

- bassa autostima;

- cambiamenti dell'umore (più triste, depressa/o, sola/o, irritabile);

- malessere fisico (mal di testa, di pancia);

ANALISI DELL'OSSERVAZIONE/COLLOQUIO CON IL BULLO

valutazione dei seguenti fattori (il bullo mostra/riferisce):

- comportamenti di dominanza verso i pari;

- comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli;
- status per cui i compagni hanno paura di lui/lei;
- mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni;
- assenza dei sensi di colpa;
- comportamenti che creano pericolo per gli altri.

Ad ogni fattore va attribuito un codice:

- CODICE VERDE = mai
- CODICE GIALLO = qualche volta
- CODICE ROSSO = spesso

3. GESTIONE DEL CASO

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima/bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e famiglia) si delinea il livello di priorità dell'intervento:

CODICE VERDE: nessun intervento, situazione da monitorare;

CODICE GIALLO: interventi strutturati dalla scuola;

CODICE ROSSO: intervento di emergenza con supporto dei servizi territoriali (servizi sociali; ospedali; pronto soccorso; carabinieri/polizia/polizia postale).

4. TIPOLOGIE DI INTERVENTO:

- approccio educativo con la classe (docenti);
- intervento individuale (insegnante con competenze trasversali come, per esempio, formazione specifica sui temi del bullismo/cyberbullismo, formazione sportello ascolto);
- coinvolgimento della famiglia (coordinatrice didattica, membri del team antibullismo);
- supporto intensivo a lungo termine e di rete (accesso ai servizi territoriali tramite Coordinatrice didattica, team antibullismo, famiglia).

La coordinatrice didattica insieme al Team decide quale intervento attuare, se uno o più di uno, con quale

ordine e chi mette in atto i vari interventi. L'intervento si sceglie in base alla gravità della situazione e in funzione delle risorse che ha la scuola.

La famiglia viene coinvolta dalla coordinatrice e/o dal Team antibullismo di fronte ad un fenomeno

valutato in codice giallo.

5. MONITORIAGGIO

Per capire se il percorso effettuato ha dato risultati positivi, si effettua un monitoraggio allo scopo di valutare l'efficacia dell'intervento e la gestione del caso.

MODULO VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI SEGNALATI

Cognome e nome del membro del team antibullismo che compila il modulo

Ruolo nel team:

- Referente cyber/bullismo
- Referente di plesso
- Referente/coordinatore di classe della vittima
- Referente/coordinatore di classe del bullo
- Altro: _____

Episodio segnalato da:

- vittima
- testimone
- genitore
- docente
- personale scolastico

Tipologia di episodio: (eliminare barrando quanto non pertinente):

Bullismo

- Fisico : colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali;
- Verbale : offese, minacce, soprannomi denigratori e prese in giro;
- Indiretto : esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie.
- Altro: _____

Cyberbullismo

- Scritto-verbale: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);
- Visivo: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;
- Esclusione: dalla comunicazione online, dai gruppi social;
- Impersonificazione (furto d'identità): furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail e ai social network.
- Altro: _____

Persone coinvolte

Vittima/e (nome/classe):

Bullo/i (nome/classe):

Testimoni (nome/classe):

Gruppo contesto

sostenitori/spettatori del bullo

Sostenitori della vittima

Docenti/personale scolastico eventualmente intervenuto

Date/frequenza episodi

Vittorio Veneto, lì 18 agosto 2025